



Relazione Agronomica

Progetto definitivo

Integrale ricostruzione dell'esistente impianto eolico di "Baglio Nasco"

Comune di Marsala (TP)

Località "Baglio Nasco"



ELABORATO

CONTROLLATO

APPROVATO

I-EOL-E-BN03-PDF-RT001a
02/08/2021
Via Ivrea, 70 (To) Italia
T +39 011.9579211
F +39 011.9579241
info@asja.energy

INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. DEFINIZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE	3
2.1 IDENTIFICAZIONE DEL SITO E DEFINIZIONE DELL'AREA DI INSERIMENTO	3
CARATTERISTICHE DELL'INTEGRALE RICOSTRUZIONE	ERRORE. IL SEGNA LIBRO NON È DEFINITO.
2.2 INQUADRAMENTO CATASTALE E CARTOGRAFICO.....	6
2.2 INQUADRAMENTO CLIMATICO	9
3. INQUADRAMENTO PEDOLOGICO	11
3.1 STUDIO PRELIMINARE PER LA PIANIFICAZIONE DEL RILIEVO PEDOLOGICO	11
3.2 FOTOINTERPRETAZIONE	12
3.3 CAPACITÀ D'USO DEL SUOLO	13
4. ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI DEL TERRITORIO	16
4.1 ANALISI DEL TERRITORIO	16
4.2 PAESAGGIO DELL'AEREA INTERESSATA DAGLI AEROGENERATORI	16
5. ANALISI DELL'AREE LIMITROFE AL SITO INTERESSATO DALLA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO EOLICO.....	21
5.1 AREE INTERESSATE ALLA COSTRUZIONE DEI GENERATORI ED USO DEL SUOLO	22
5.2 STIMA DELL'IMPATTO SULLA FLORA E CALCOLO DELL'INCIDENZA	25
6. ANALISI BENEFICI/PERDITE PER IL TERRITORIO	29
7. CONCLUSIONI.....	30



1. PREMESSA

La società Asja prevede l'integrale ricostruzione dell'esistente impianto eolico denominato "Baglio Nasco", ubicato nella località di Baglio Nasco, Comune di Marsala (TP).

Il progetto di integrale ricostruzione costituisce modifica dell'esistente impianto eolico e nello specifico consisterà nella rimozione e dismissione degli aerogeneratori attualmente presenti e funzionanti in sito, sostituendoli con un numero minore di aerogeneratori di nuova generazione più performanti. Sulla base delle innovazioni tecnologiche ed al fine di migliorare l'efficienza impiantistica e le prestazioni ambientali si prevede l'installazione di n. 5 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6,2 MW, per una potenza complessiva pari a 31 MW.

Il sottoscritto dott. Agr. Gaspare Lodato, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Trapani al n. 310 di anzianità, su incarico ricevuto dalla società Hydro Engineering s.s., ha redatto la seguente relazione agronomica relativa alle aree su cui sarà eseguita l'integrale ricostruzione dell'impianto.

2. DEFINIZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE

2.1 IDENTIFICAZIONE DEL SITO E DEFINIZIONE DELL'AREA DI INSERIMENTO

L'impianto eolico esistente di Baglio Nasco è costituito da n. 11 aerogeneratori di potenza nominale pari a 850 kW, per una potenza complessiva pari a 9,35 MW, distribuiti sul territorio in modo da sfruttare al meglio la risorsa eolica del sito.

L'energia prodotta dagli aerogeneratori viene conferita alla rete elettrica nazionale attraverso una cabina di consegna in Media Tensione (MT) che a sua volta è collegata alla Rete Nazionale, tramite un elettrodotto in MT a 20 kV interrato di proprietà di ENEL Distribuzione S.p.A, alla Cabina Primaria di Matarocco.

Il layout dell'impianto esistente e quindi la disposizione stessa degli aerogeneratori è stata valutata tenendo in considerazione sia la componente paesaggistico-ambientale (minore impatto ambientale) che quella tecnica (migliore resa energetica a parità di costi dell'impianto), al fine di perseguire un'adeguata ed efficace integrazione tra le istanze di conservazione, riqualificazione e valorizzazione del territorio, del suo paesaggio e le opportunità di sviluppo sostenibile derivate dall'utilizzo del territorio per la produzione di energia da fonte rinnovabile.



Inoltre, l'impianto in esercizio, a fronte della potenza installata pari a 9,35 MW, potrebbe da subito erogare una potenza pari a 13 MW per via del regolamento di esercizio firmato con e-distribuzione.

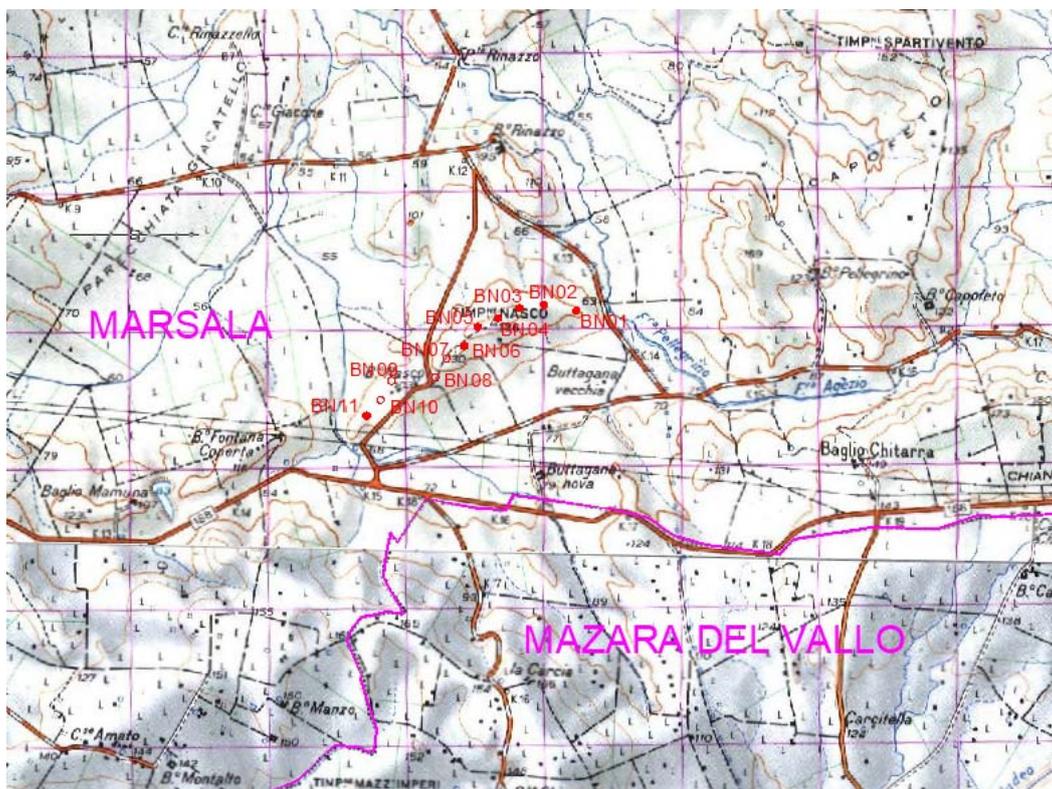
Le aree interessate dagli aerogeneratori, dai collegamenti elettrici tra gli stessi e dalla cabina di consegna ricadono nel Comune di Marsala (TP); di seguito si riporta la tabella delle coordinate degli aerogeneratori in coordinate UTM-WGS84:

N° WTG	Coordinate UTM-WGS84 (Fuso 33)		Foglio	Particella
	E	N		
TA di impianto	289429	4187776	165	167
BN01	290192	4187969	165	207
BN02	289959	4188012	165	206
BN03	289782	4187987	165	205
BN04	289625	4187915	165	204
BN05	289478	4187851	165	197
BN06	289381	4187713	165	198
BN07	289253	4187619	165	199
BN08	289173	4187485	165	200
BN09	288855	4187460	165	201
BN10	288776	4187321	165	202
BN11	288676	4187205	165	203

Tabella.1. Coordinate degli aerogeneratori dell'impianto esistente nel sistema di riferimento UTM WGS84

Nella figura seguente si riporta l'area in cui ricade l'impianto, rappresentata cartograficamente nella Carta d'Italia ai Fogli n. 605 – Paceco e n. 617 – Marsala:





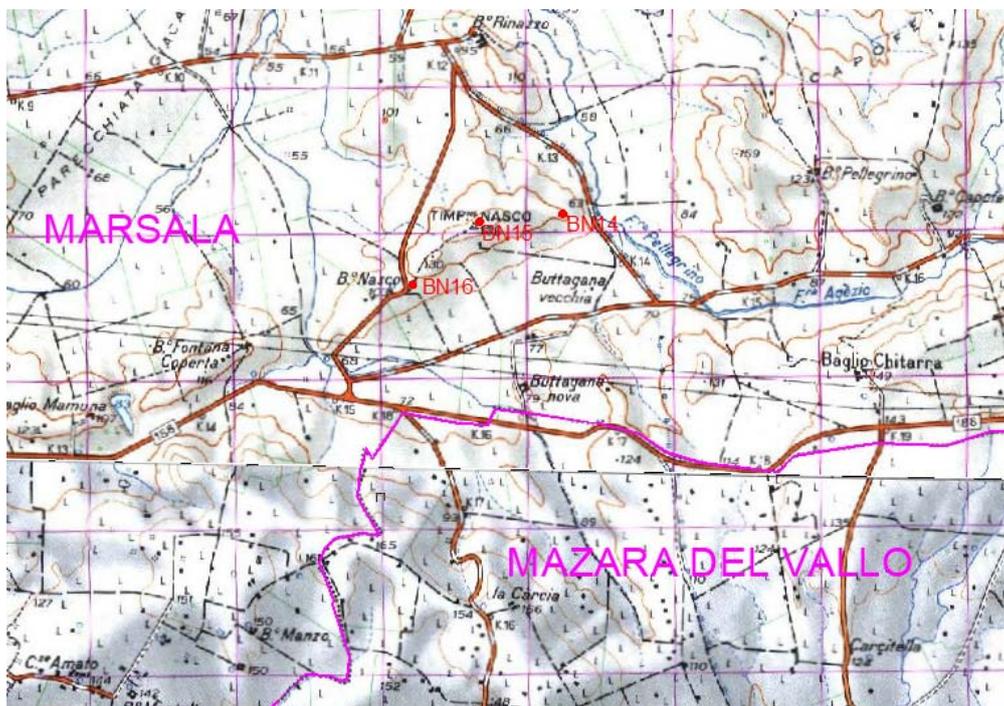
Inquadramento su IGM – F.605 Paceco, F. 617 Marsala

2.1 CARATTERISTICHE DELL'INTEGRALE RICOSTRUZIONE

La ricostruzione integrale dell'impianto eolico di Baglio Nasco verrà realizzata nella stessa area su cui insistono attualmente gli aerogeneratori in funzione, ossia nel Comune di Marsala in località "Baglio Nasco". Nello specifico si provvederà a rimuovere gli attuali 11 aerogeneratori sostituendoli con 5 aerogeneratori più performanti, localizzati in prossimità degli aerogeneratori BN01, BN03, BN06, BN08 e BN11. L'area nella quale ricadranno i nuovi aerogeneratori si presenta di limitata estensione, collinare e con altitudine pari a circa 100 m s.l.m.; nello specifico la porzione di territorio è localizzata all'interno di una zona adibita a seminativo nelle parti non interessate dall'esistente impianto.

Di seguito si riporta l'inquadramento dell'area in cui ricade l'impianto di nuova installazione, rappresentata cartograficamente nella Carta d'Italia ai Fogli 605 – Paceco e 617 – Marsala:





Inquadramento su IGM - F. 605 Paceco, F. 617 Marsala SOSTITUIRE IMMAGINE

L'impianto eolico insisterà nel territorio del Comune di Marsala, su una superficie a destinazione agricola e in particolare, saranno installati n. 5 aerogeneratori, aventi le seguenti denominazioni, EB01, EB02, EB03, EB04, EB05.

Nei pressi di ogni aerogeneratore sarà realizzata una piazzola opportunamente dimensionata. Tutti gli elementi saranno collegati alla rete di strade pubbliche attraverso una strada in terra battuta interna di servizio che servirà a favorire l'accesso dei mezzi al campo per lo svolgimento delle attività di costruzione e manutenzione. Un elettrodotto interrato in media tensione (di seguito anche 'MT') collega gli aerogeneratori fino alla stazione utente.

L'impianto produrrà energia da fonte rinnovabile di tipo eolica con lo scopo di aumentare la disponibilità energetica e di diminuire la dipendenza da fonti fossili, contribuendo alla riduzione di emissioni climalteranti.

2.2 INQUADRAMENTO CATASTALE E CARTOGRAFICO

Dal punto di vista cartografico, le opere in progetto ricadono all'interno delle seguenti cartografie e Fogli di Mappa:

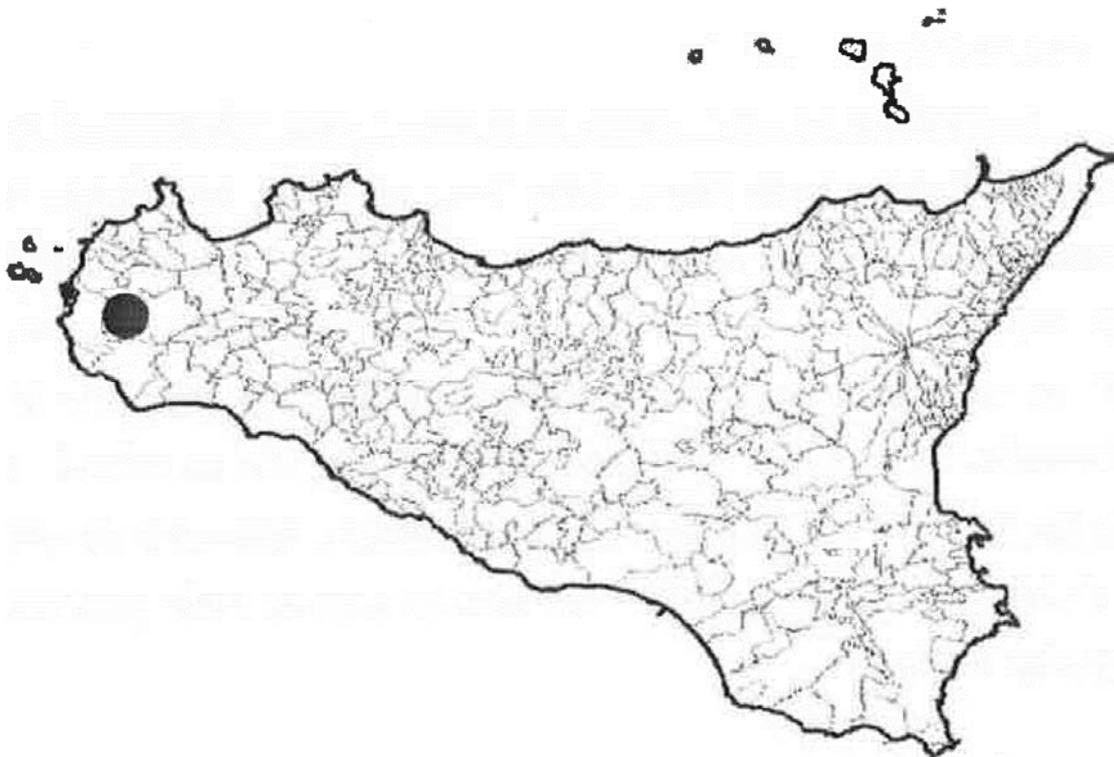


- Fogli I.G.M. in scala 1:25.000, di cui alle seguenti codifiche “257_III_NE-Baglio Chitarra”.
- Carta tecnica regionale CTR, scala 1:10.000, fogli n° 605160.
- Fogli di mappa catastale del Comune di Marsala n° 165

Le superfici destinate ad accogliere gli aerogeneratori sono identificate catastalmente all’Agenzia del Territorio come evidenziato dal seguente prospetto particellare:

WTG	foglio	particella	Comune
EB01	165	155-206	Marsala
EB02	165	205-155	Marsala
EB03	165	167-198	Marsala
EB04	165	149	Marsala
EB05	165	178	Marsala



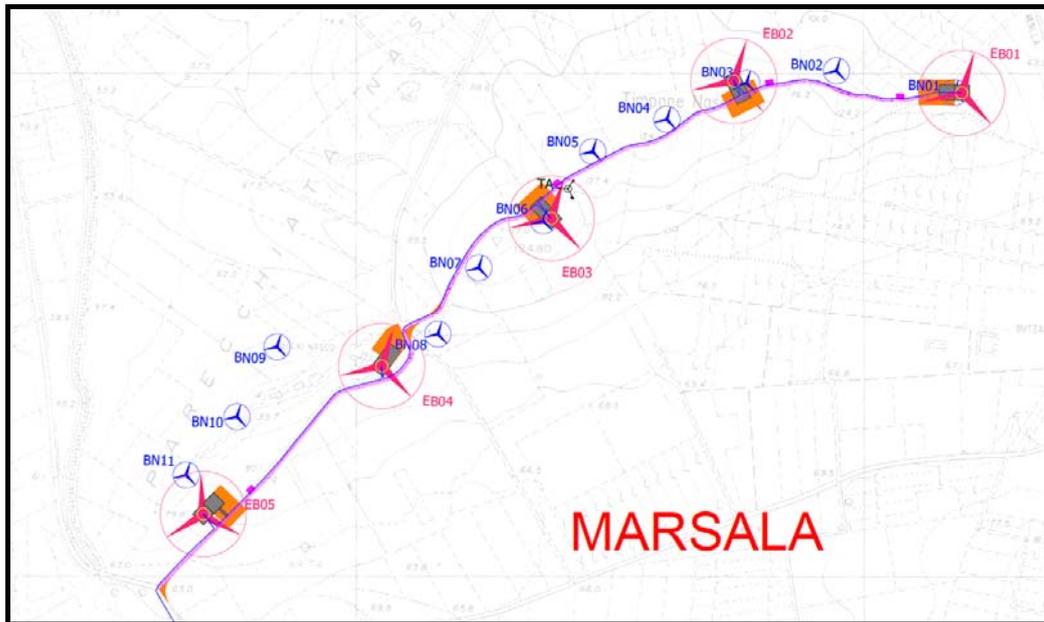


- Inquadramento territoriale -

Di seguito si riportano alcune immagini che consentono l'immediata localizzazione del sito interessato dal Parco Eolico Baglio Nasco con la localizzazione dei 5 aerogeneratori e dell'elettrodotto interrato:

Layout di progetto: Area Parco Eolico





Ortofoto con collocazione degli aerogeneratori EB-01 – EB-02 – EB-03 – EB-04 -EB-05

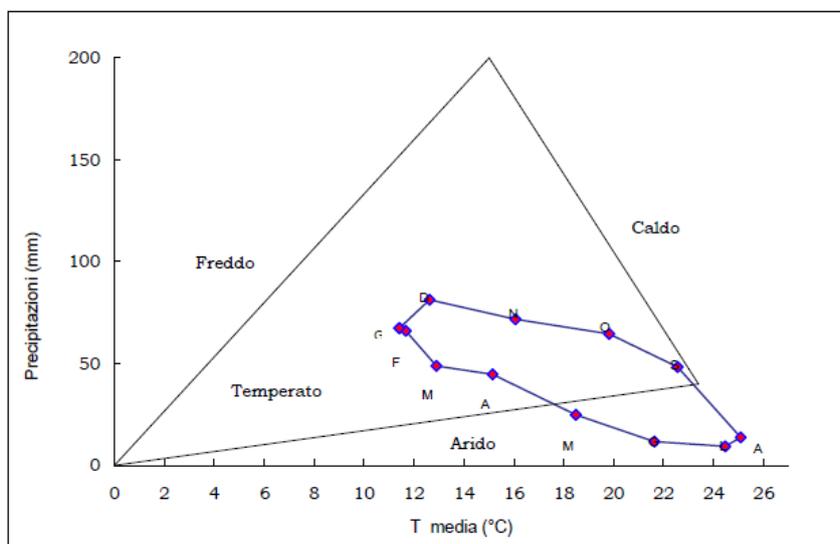


2.2 INQUADRAMENTO CLIMATICO

Considerando le condizioni medie dell'intero territorio, la Sicilia, secondo la classificazione



macroclimatica di Köppen, può essere definita una regione a clima temperato-umido (di tipo C) (media del mese più freddo inferiore a 18°C ma superiore a -3°C) o, meglio, mesotermico umido sub-tropicale, con estate asciutta (tipo Csa), cioè il tipico clima mediterraneo, caratterizzato da una temperatura media del mese più caldo superiore ai 22°C e da un regime delle precipitazioni contraddistinto da una concentrazione delle precipitazioni nel periodo freddo (autunno-invernale). Per la caratterizzazione climatologica è stato utilizzato lo Studio “Climatologia della Sicilia” realizzato dalla Regione Siciliana, nel quale sono stati utilizzati i dati di serie storiche trentennali, relativi ai parametri meteorologici temperatura e precipitazioni. Dall'analisi dei climogrammi di Peguy, che riassumono l'andamento medio mensile dei due parametri climatici temperatura e precipitazioni, si evince che per quanto riguarda la vicina stazione di Marsala (12 m.s.l.m), si rileva una grande omogeneità climatica ed una sovrapponibilità delle poligonali, con un periodo arido che si estende da fine aprile a fine settembre ed uno temperato (più vicino all'area del freddo rispetto a quella del caldo) che va da fine settembre ad fine aprile.



3. INQUADRAMENTO PEDOLOGICO

3.1 STUDIO PRELIMINARE PER LA PIANIFICAZIONE DEL RILIEVO PEDOLOGICO

Preliminarmente ai rilievi di campo è stata operata una raccolta della cartografia tematica già esistente sull'area, utilizzabile come documentazione di base su cui impostare ed elaborare lo studio pedologico dell'area oggetto di intervento.

A livello bibliografico è stata invece raccolta tutta la documentazione disponibile che riguardasse i tematismi d'interesse (geologia, morfologia, paesaggio). In particolare, sono stati acquisiti i seguenti documenti:

- Cartografia IGM in scala 1:25.000;
- Cartografia dei suoli della Sicilia redatta dai professori Giampiero Ballatore e Giovanni Fierotti;
- Commento alla carta dei suoli della Sicilia (Fierotti, Dazzi, Raimondi);

Per suolo si intende lo strato superficiale che ricopre la crosta terrestre, derivante dall'alterazione di un substrato roccioso, chiamato roccia madre, per azione chimica, fisica e biologica esercitata da tutti gli agenti superficiali e dagli organismi presenti in o su di esso. Il suolo può comprendere sia sedimenti, sia regolite.

Il suolo è composto da una parte solida (componente organica e componente minerale), una parte liquida e da una parte gassosa. Durante la sua evoluzione, il suolo differenzia lungo il suo profilo una serie di orizzonti. I più comuni orizzonti identificabili, ad esempio, sono un orizzonte superficiale organico (sovrastato talvolta da uno strato di lettiera indecomposta), in cui il contenuto di sostanza organica insieme alle particelle minerali raggiunge una percentuale notevole (es: 5%-10%), un sottostante orizzonte di eluviazione, in cui il processo di percolazione delle acque meteoriche ha eluviato una parte delle particelle minerali fini lasciando prevalentemente la componente limosa o sabbiosa, e il sottostante orizzonte di illuviazione corrispondente, dove le suddette particelle fini (argillose) si sono accumulate.

Ciascuna formazione geologica locale dà luogo ad una differente costituzione strutturale dei

suoli.

La notevole variabilità pedologica dipende dallo stretto interagire di bioclimi, litotipi e vegetazione che danno origine a suoli estremamente mutevoli.

Da un primo studio preliminare si è potuto appurare che il territorio da analizzare, dal punto di vista pedologico, ricade all'interno dell'associazione n.18 Suoli Alluvionali - Vertisuoli, così come riportato nella carta dei suoli della Sicilia.

Associazione n.18 - Suoli Alluvionali - Vertisuoli

Sono presenti in numerose aree, più o meno estese, di natura alluvionale, con morfologia pianeggiante o sub pianeggiante. La particolare conformazione del reticolo idrografico fa sì che i suoli presenti in questa associazione si succedano gli uni con gli altri con molta gradualità. Si rinvengono a quote comprese tra i 100 e i 400 m.s.l.m. L'uso prevalente è rappresentato dall'agrumeto, dal vigneto, dal frutteto e dal seminativo. La potenzialità produttiva di questi terreni è ottima.

3.2 FOTINTERPRETAZIONE

La fase di fotointerpretazione dell'area costituisce un punto centrale per l'organizzazione dell'intero rilevamento. Infatti, è in questa fase che si pongono le principali suddivisioni del territorio che costituiranno l'ossatura della ricerca.

Questa fase del lavoro si esplica nell'analisi di fotografie aeree durante la quale, osservando i diversi elementi del fotogramma (tono, colore, pattern, tessitura) e coadiuvati da riscontri sul terreno, si giunge a cogliere la chiave di lettura di due tipi di evidenze fotografiche:

- evidenze dirette: si tratta delle informazioni sul suolo che si traggono direttamente dall'osservazione delle foto aeree. Rientrano in questa categoria i limiti geomorfologici, indicanti separazioni fra diverse forme del territorio, ed i limiti legati a proprietà visibili del suolo quali il colore, la presenza diffusa di zone umide, la rocciosità. Rientrano anche in questa categoria le informazioni sulla pendenza e sull'esposizione del suolo;
- evidenze indirette: Si tratta delle informazioni sul suolo che possono essere derivate dall'osservazione di altri fattori presenti sulle fotografie aeree quali per esempio l'uso del suolo e la matrice secondo cui si organizzano sul territorio i diversi usi del suolo. È



evidente che tali informazioni dovranno essere verificate con maggiore attenzione in campagna in quanto non sempre potranno essere corrette.

3.3 CAPACITÀ D'USO DEL SUOLO

Tra i sistemi di valutazione del territorio, elaborati in molti paesi europei ed extra-europei secondo modalità ed obiettivi differenti, la Land Capability Classification (Klingebiel e Montgomery, 1961) viene utilizzato per classificare il territorio per ampi sistemi agro-pastorali e non in base a specifiche pratiche colturali.

La valutazione viene effettuata sull'analisi dei parametri contenuti nella carta dei suoli e sulla base delle caratteristiche dei suoli stessi.

Il concetto centrale della Land Capability non si riferisce unicamente alle proprietà fisiche del suolo, che determinano la sua attitudine, più o meno ampia, nella scelta di particolari colture, quanto alle limitazioni da questo presentate nei confronti di un uso agricolo generico; limitazioni che derivano anche dalla qualità del suolo, ma soprattutto dalle caratteristiche dell'ambiente in cui questo è inserito.

Ciò significa che la limitazione costituita dalla scarsa produttività di un territorio, legata a precisi parametri di fertilità chimica del suolo (pH, C.S.C., sostanza organica, salinità, saturazione in basi) viene messa in relazione ai requisiti del paesaggio fisico (morfologia, clima, vegetazione, ecc.), che fanno assumere alla stessa limitazione un grado di intensità differente a seconda che tali requisiti siano permanentemente sfavorevoli o meno (es.: pendenza, rocciosità, aridità, degrado vegetale, ecc.).

I criteri fondamentali della capacità d'uso del suolo sono:

- di essere in relazione alle limitazioni fisiche permanenti, escludendo quindi le valutazioni dei fattori socioeconomici;
- di riferirsi al complesso di colture praticabili nel territorio in questione e non ad una coltura particolare;
- di comprendere nel termine "difficoltà di gestione" tutte quelle pratiche conservative e sistematorie necessarie affinché, in ogni caso, l'uso non determini perdita di fertilità o degradazione del suolo;
- di considerare un livello di conduzione abbastanza elevato, ma allo stesso tempo accessibile alla maggior parte degli operatori agricoli;



I suoli vengono attribuiti a otto classi, indicate con i numeri romani da I a VIII, che presentano limitazioni crescenti in funzione delle diverse utilizzazioni. Le classi da I a IV identificano suoli coltivabili, la classe V suoli frequentemente inondati, tipici delle aree golenali, le classi VI e VII suoli adatti solo alla forestazione e al pascolo, l'ultima classe VIII, suoli con limitazioni tali da escludere ogni utilizzo a scopo produttivo.

Le prime quattro classi sono compatibili con l'uso agricolo e forestale, le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso intensivo, l'ottava non prevede alcuna forma di utilizzazione produttiva:

- I: suoli che presentano pochissimi fattori limitanti per il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture;
- II: suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative;
- III: suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative;
- IV: suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione;
- V: suoli che, pur non mostrando fenomeni di erosione, presentano tuttavia altre limitazioni difficilmente eliminabili tali da restringere l'uso al pascolo o alla forestazione o come habitat naturale;
- VI: suoli che presentano limitazioni severe, tali da renderli inadatti alla coltivazione e da restringere l'uso, seppur con qualche ostacolo, al pascolo, alla forestazione o come habitat naturale;
- VII: suoli che presentano limitazioni severissime, tali da mostrare difficoltà anche per l'uso silvo – pastorale;
- VIII: suoli che presentano limitazioni tali da precludere qualsiasi uso agrosilvopastorale e che, pertanto, possono venire adibiti a fini ricreativi, estetici, naturalistici, o come zona di raccolta delle acque. In questa classe rientrano anche zone calanchive e gli affioramenti di roccia.

Nella fattispecie è stata identificata la seguente classe:

Classe I - I suoli in questa classe sono idonei ad un'ampia gamma di colture e possono essere destinati senza problemi a colture agrarie, prati, pascoli. Sono quasi pianeggianti o appena dolcemente inclinati e il rischio di erosione idrica o eolica è basso. Hanno buona



capacità di ritenzione idrica e sono abbastanza forniti di nutrienti oppure rispondono prontamente agli apporti di fertilizzanti. I suoli sono produttivi e idonei a coltivazioni intensive.



4. ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI DEL TERRITORIO

4.1 ANALISI DEL TERRITORIO

La provincia di Trapani occupa una superficie di 2.469,62 km quadrati con una densità abitativa di 176,61 abitanti per km² (dato al Dicembre 2013). È la più occidentale delle province siciliane e confina ad est con la provincia di Palermo, a sud-est con quella di Agrigento, mentre ad ovest e a sud è bagnata dal mar Mediterraneo (Canale di Sicilia) e infine, a nord, dal mar Tirreno. Il territorio possiede poche aree pianeggianti e di estensione limitata, la prevalenza è sub pianeggiante e a tratti collinare con rilievi che non raggiungono i mille metri, ad eccezione dei monti Sparagio (1110 m) e Inici (1065 m).

L'idrografia del territorio è costituita da pochi corsi d'acqua di rilievo se si eccettua il Belice (il confine della provincia è il torrente Gurra di Mare, 2 km circa ad est della foce del fiume Belice), al confine tra il Comune di Marsala e quello di Trapani, il fiume Birgi che, cambiando nome dalla sorgente alla foce varie volte, raggiunge la lunghezza di circa 40 km. Altri fiumi a carattere torrentizio sono il Modione, il Mazaro e Fiume Freddo. Nel territorio di Marsala, proveniente dall'entroterra di Salemi scorre a carattere stagionale il torrente Sossio, che sbocca nel mare Mediterraneo in località Berbaro su una spiaggia sabbiosa. I laghi naturali come i Gorghetti Tondi ed il Preola si trovano nel territorio di Mazara del Vallo. Esistono inoltre tre laghi artificiali, il Lago Rubino, ricavato mediante uno sbarramento sul torrente della Cuddia, che fa parte del bacino idrografico del fiume Birgi, il Lago Trinità presso Castelvetro e il lago Paceco presso l'omonima località. Esiste anche una laguna costiera, nei pressi di Marsala, detta Stagnone, formatasi in tempi abbastanza recenti; all'interno della quale si trova l'isola di San Pantaleo con Mozia, che al tempo dei Fenici era un'importante base navale e commerciale.

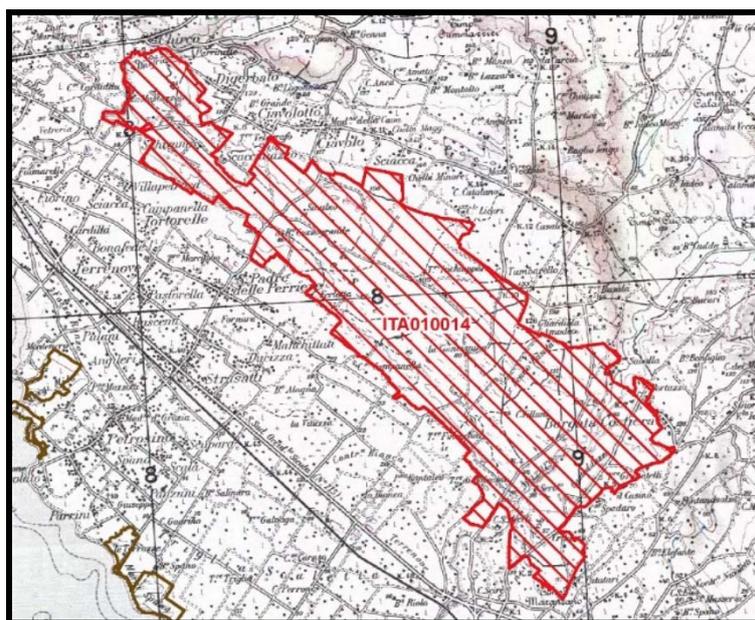
4.2 PAESAGGIO DELL'AEREA INTERESSATA DAGLI AEROGENERATORI

Il paesaggio prevalente è quello pianeggiante con pendenze sensibili. Nel territorio sono presenti diversi torrenti che nell'insieme sfociano in mare. Nelle vicinanze si riscontra anche l'invaso idrico presente nel territorio denominato lago della Trinità, localizzato nel territorio del comune di Castelvetro. Il lago della Trinità è un lago artificiale sito nel territorio di

Castelvetrano, al confine con il territorio di Mazara del Vallo. Il lago è stato ottenuto dallo sbarramento, mediante una diga in terra, del fiume Arena, che cambia nome in corrispondenza dell'invaso (l'immissario è denominato fiume Delia). La diga è stata realizzata tra il 1954 e il 1959 e viene utilizzata a scopo irriguo dai territori dei comuni di Campobello di Mazara, Mazara del Vallo e Castelvetrano.

Lo studio del territorio ha evidenziato che, sia l'area interessata dal progetto, sia quella circostante non ricadono all'interno di siti di interesse comunitario individuati dalla direttiva sopracitata. Si riscontra tuttavia, distante dal luogo di intervento, un sito di importanza comunitaria denominato "Sciare di Marsala". Si precisa che le opere da realizzare non interferiscono con gli habitat esistenti in queste zone in quanto realizzate in luoghi distanti dalle aree protette. La direttiva Habitat (Direttiva n. 92/43/CEE) è una direttiva approvata il 21 maggio 1992 dalla Commissione europea che ha lo scopo di promuovere il mantenimento della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali nel territorio europeo. Per il raggiungimento di questo obiettivo la Direttiva stabilisce misure volte ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario elencati nei suoi allegati. Di seguito si riporta una breve descrizione del sito di importanza comunitaria sopra citato:

Sciare di Marsala - Tipologia sito: SIC – Sito di Interesse Comunitario / ZSC – Zona Speciale di Conservazione - Codice: ITA010014.



IL SIC, esteso complessivamente 4.577 ettari, ricade nell'ambito dei territori comunali di Marsala, Petrosino e Mazara del Vallo (TP), includendo le cosiddette "Sciare", termine d'origine araba che sta ad indicare un paesaggio arido e desolato. Esse sono caratterizzate da una morfologia tendenzialmente in piano, per cui sono spesso soggette all'azione dei venti dominanti, in particolare lo scirocco ed il maestrale che non di rado superano anche i 100 km orari. Dal punto di vista geologico, si tratta di depositi recenti, sabbie, argille e calcareniti (Pleistocene-Pliocene sup.); sotto l'aspetto pedologico, si tratta prevalentemente di litosuoli, spesso con elevata rocciosità affiorante e strati di suolo alquanto sottili, erosi e depauperati. Dai dati registrati nelle stazioni termopluviometriche di Marsala e Castelvetro risultano temperature medie annue comprese, rispettivamente, tra 17,4 e 18 °C, mentre le precipitazioni variano tra 517,4 mm e 606,5 mm. Dal punto di vista bioclimatico, l'area rientra prevalentemente nella fascia del termomediterraneo inferiore secco superiore, in buona parte afferente alla serie della Quercia spinosa (*Chamaeopo-Quercus calliprini sigmetum*), ormai alquanto degradata a causa del disturbo antropico (ed in particolare degli incendi). In questi casi il paesaggio è fisionomicamente dominato da aspetti steppici a terofite – in particolare *Stipa capensis* – utilizzati attraverso il pascolo, cui talora si alternano radi aspetti di gariga a *Thymus capitatus* o a *Palma nana*. I circoscritti lembi forestali a Quercia spinosa assumono pertanto un significato relittuale. L'area delle Sciare ospita aspetti di comunità microfitiche, di gariga a *Thymus capitatus*, a *Chamaerops humilis* e *Rhamnus lycioides* subsp. *oleoides*, oltre a lembi residuali di macchia a *Quercus calliprinos*, di una certa rilevanza floristica, fitocenotica e faunistica. Fra le specie dell'elenco riportato nella sezione 3.3 figurano alcune entità in buona parte rare, la cui presenza nel territorio è comunque ritenuta di particolare interesse fitogeografico.

Nelle aree limitrofe al sito su cui sarà realizzato l'impianto eolico l'ambiente fisico circostante appare vario e risulta in genere predisposto ad una agricoltura di tipo "industrializzato", ovvero con ampio ricorso all'innovazione tecnologica. La morfologia è pianeggiante e permette il libero accesso di mezzi meccanici. Si riscontrano pertanto colture agrarie, in prevalenza vigneti, seminativi ed oliveti e dove è possibile utilizzare acque per uso irriguo si riscontrano terreni coltivati ad ortive. Nelle aree più impervie si riscontra la presenza di terreni abbandonati o utilizzati in maniera saltuaria a pascolo o seminativo. Non si evidenziano formazioni boschive, ma solo relitti di vegetazione naturale (pochi esemplari di lecci e olivastri e altre piante arbustive tipiche della macchia mediterranea come ginestre e mirto comune).



Il paesaggio locale delle “Sciare” comprende il territorio arido tra Marsala e Mazara, nonché tra il Sossio e il Mazaro; è costituito dalle “pseudo steppe mediterranee”, le sciare, particolare paesaggio arido. oggi fortemente trasformato da intensi e radicali interventi di messa a coltura (agrumeti e serre) e dalle cosiddette “pirreri” (grandi cave di tufo in parte non più attive e degradate); le sciare sono delimitate a Nord dalle contrade agricole di Ghelbi e Ciavolotto, intensamente coltivate a vigneto. Esse sono costituite da terre estese, pianeggianti e aride, con suoli poveri e rocce affioranti, che degradano da Nord-Ovest verso Sud-Est, formando un habitat naturale ricco e meritevole della massima tutela, dove numerose specie di piante e animali trovano il loro ambiente ideale o addirittura esclusivo, riconosciuto dalla direttiva comunitaria “Habitat”. Si tratta prevalentemente di litosuoli (depositi recenti, sabbie, argille e calcareniti, Pleistocene-Pliocene sup.) spesso con elevata rocciosità affiorante e strati di suolo alquanto sottili, erosi e depauperati, soggetti all’azione dei venti dominanti, scirocco e maestrale.

Il paesaggio di rilevanza floristica, fitocenotica e faunistica è fisiognomicamente dominato da aspetti steppici a terofite –in particolare *Stipa canensis*- utilizzati attraverso il pascolo, cui talora si alternano radi aspetti di gariga a *Thymus capitatus* o a *Palma nana*.

Circoscritti lembi forestali a Quercia spinosa assumono un significato relittuale. Fra le specie figurano alcune entità in buona parte rare, la cui presenza nel territorio è comunque ritenuta di particolare interesse fitogeografico. L’immagine offerta in estate, di terre aride e inospitali, muta in autunno, quando il paesaggio si arricchisce di forme e colori fino a un’esplosione di vita in primavera.

Intorno alle sciare il paesaggio cambia totalmente fisionomia: le cave di tufo, la vegetazione bassa, i praticelli effimeri più o meno costellati di palme nane delle sciare, contrastano fortemente con i circostanti rigogliosi vigneti, che si perdono all’orizzonte. Il paesaggio agrario prevalente delle sciare, invece, è quello del pascolo e dell’incolto, determinato a volte dalla perdita di naturalità per trasformazioni antropiche e successivo abbandono. L’utilizzazione agricola di questi suoli comporta la distruzione dello strato di roccia (scasso e macinazione) e il successivo impianto delle colture. Nelle sciare si ritrovano serre e agrumeti, protetti da barriere frangivento di pini e cipressi; la monocoltura a vigneto si estende sul grande terrazzo superiore ai confini del paesaggio locale.

Il territorio è stato analizzato in funzione di aree omogenee per caratteristiche climatiche,



pedologiche, morfologiche e colturali ausiliarie alla realizzazione dell'indagine agronomica-forestale.

L'aspetto agro-forestale, ottenuto mediante analisi delle foto aeree e rilevazioni di campo ha dato frutto a quattro classi di uso del suolo:

A - coltivato (seminativo in successione monocoltura);

B - coltivazioni erbacee (piante orticole);

C - coltivazioni arboree;

D - incolto.

La categoria A – “coltivato (seminativo in successione monocoltura)” è poco presente nel territorio, e si trova su classi di pendenza da 0-10%. Si riscontrano prevalentemente colture cerealicole (grano, avena, orzo) e leguminose da granella (favino, cece e sulla);

Per le categorie B – “coltivazione erbacee (piante orticole)” ed C – “coltivazioni arboree” possiamo affermare che trovano maggiore ubicazione in prossimità delle zone pianeggianti e a morfologia collinare. Si riscontra in maggioranza la presenza di colture arboree quali olivo e vite;

D – Un'area poco estesa è costituita anche da terreni incolti, con cospicua presenza di roccia affiorante. Si riscontra sui versanti con pendenze che superano i 25%, e nei quali è presente solo vegetazione erbacea spontanea. La conformazione del terreno non ne permette l'utilizzazione per scopi agricoli.

4.2 PAESAGGIO AGRARIO

La più diffusa forma di utilizzazione dei terreni è quella a vigneto. Si riscontra in zona anche una discreta produzione di olivi e seminativi. Scarsamente diffuso è il pascolo. Una piccola area è caratterizzata da terreni incolti che a causa dell'elevata pendenza e di fenomeni erosivi intensi è quasi priva di substrato agrario, con presenza elevata di roccia affiorante. Non sono presenti formazioni boschive. Si tratta di un paesaggio agrario fortemente antropizzato dove la vegetazione naturale, da parecchi decenni, ha lasciato il posto alla coltivazione di specie agrarie come la vite e l'olivo, specie tipicamente adatta ad essere coltivate in asciutto e che bene si prestano alle condizioni climatiche e pedologiche che sono state ampiamente descritte in precedenza. I pascoli rappresentano in termini di superfici la parte meno rilevante del paesaggio agrario ed interessano le aree mediamente acclive. Nelle aree poco acclive è presente il seminativo. Complessivamente il paesaggio appare variegato ed è costituito principalmente



da un mosaico di coltivazioni arboree come vite e olivo, terreni coltivati a seminativo ed ortive. In questo contesto trova scarso sviluppo il settore zootecnico, le aree a pascolo sono infatti occupate saltuariamente da ovini.

Dal punto di vista naturalistico, lo studio della vegetazione nell'area circostante ha evidenziato la presenza di diversi relitti di vegetazione naturale potenziale tipica dell'Oleo-Ceratonion. Si tratta di una vegetazione arbustiva a carattere xerico tipica della macchia mediterranea, caratterizzata dalla presenza di alberi e arbusti sempreverdi di medie e basse dimensioni (altezza di 3-5 m). In molte aree la macchia mediterranea è degradata verso uno stadio chiamato gariga, di cui è tipica una bassa vegetazione arbustiva sparsa (fino a 1,5 m); la gariga si forma più facilmente nelle zone rocciose e molto aride. Per quanto riguarda la formazione vegetale della macchia mediterranea rappresentativa dell'area oggetto di studio, tra le specie arboree prevalgono il leccio (*Quercus ilex*), Olivastro (*Olea europea* var. *sylvestris*). Gli arbusti più rappresentativi sono Mirto (*Myrtus communis*), Terebinto (*Pistacia terebintus*) e la Ginestra (*Cytisus scoparius*). Nelle aree limitrofe sono presenti un numero ampio di specie vegetali erbacee e arbustive di piccola taglia. Si riscontra più comunemente la presenza di un'ampia prateria ad *Ampelodesmos* (*Ampelodesmos mauritanicus*), più comunemente conosciuta come "disa". Si riscontrano anche varie specie endemiche come il Corbezzolo (*Arbutus unedo*), Peonia (*Paeonia mascula*); Valeriana rossa (*Centranthus ruber*); Calendula (*Calendula officinalis*); Cardo mariano (*Silybum marianum*); Ilatro comune (*Phillyrea latifolia*); Rovo (*Rubus ulmifolius* S.); Caprifoglio mediterraneo (*Lonicera implexa*); Campanula Minore (*Campanula erinus*), Cardamine (*Cardamine hirsute*), Cisto femmina (*Cistus salvifolius*), Iperico (*Hipericum perforatum*); Borrachine comune (*Borago officinalis* L.); Nelle radure si trovano numerose ombrellifere come il finocchio selvatico (*Foeniculum vulgare*) e la ferula (*Ferula communis*).

Va comunque puntualizzato che la bonifica e la successiva messa a coltura dei fertili terreni, un tempo occupate dalla macchia mediterranea hanno lasciato solo tracce di questa vegetazione tipica del luogo e che gli elementi della vegetazione che caratterizzano in modo totalitario l'area oggetto di studio sono prevalentemente colture agricole. Infatti, come già descritto in precedenza, si riscontrano attorno all'area circostante l'impianto in progetto solo coltivazioni arboree (vigneti ed oliveti) e coltivazioni erbacee in asciutto (grano, avena, leguminose da granella) e solo raramente coltivazioni erbacee in irriguo (melone, pomodoro).

5. ANALISI DELL'AREE LIMITROFE AL SITO INTERESSATO DALLA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO EOLICO

La zona interessata dalla linea di impianto si trova in un contesto costituito da morfologie



pianeggianti o caratterizzate da linee molto morbide nelle cui immediate vicinanze si riscontra la presenza di colture agrarie, prevalentemente coltivazione arboree, come la vite e l'olivo, e coltivazione erbacee rappresentate prevalentemente da cereali e leguminose da granella. Poco diffusi sono i pascoli naturali o artificiali e si evidenzia una scarsa presenza di specie animali allevate (ovini e bovini). Le formazioni boschive sono totalmente assenti. È stato eseguito un sopralluogo in campo al fine di verificare l'esistenza di colture di pregio nelle zone limitrofe a quelle su cui saranno realizzati gli aerogeneratori e lungo il percorso interessato dalle infrastrutture (strade di servizio, cavidotti, etc.).

La profondità dei suoli è estremamente variabile; infatti, in alcune aree la profondità è moderata, in altri ancora i suoli sono molto profondi. Il drenaggio è quasi sempre ottimale, raramente moderato, solo in qualche isolato caso il suolo è poco drenante per il substrato argilloso.

La tessitura cambia notevolmente da grossolana a moderatamente fina sino a divenire fina, con suoli ricchi di colloidali inorganici. Un aspetto fondamentale riguarda la presenza di scheletro, che è assente o presente in minime quantità, dato che trattasi di terreni tendenzialmente di medio impasto tendenti all'argilloso.

5.1 AREE INTERESSATE ALLA COSTRUZIONE DEI GENERATORI ED USO DEL SUOLO

Le caratteristiche vegetazionali dell'area in cui sorgerà il Parco Eolico Baglio Nasco sono state profondamente modellate dall'intervento umano, infatti l'area si presenta oggi come un mosaico di ambienti agricoli omogenei: le aree di progetto occupate dalle WTG sono interamente coltivate a vigneto. Infatti, al suo interno non si possono riscontrare elementi che permettono di risalire alla vegetazione potenziale di originaria pertinenza. Quest'ultima era riconducibile al Climax del Quercetea ilicis e ai suoi vari stadi di degradazione, compresi nel termine generale di "macchia", come l'Oleo-Ceratonion che include formazioni vegetali dei territori mediterranei semi-aridi.

Nei secoli, l'opera dell'azione dell'uomo ha stravolto le destinazioni agricole, facendo prevalere in genere le formazioni arbustive con caratteri di resistenza alle condizioni di aridità. La vite per la produzione di uva da vino è una di queste piante che ben si presta al tipo di clima mediterraneo e che ben si adatta ai terreni presenti nella zona oggetto di studio, ma anche le colture a seminativo (grano, avena, ceci etc), e la coltura dell'oliveto, ben si adattano ai terreni



presenti nella zona oggetto di studio. Come si evince dalla carta dell'uso del suolo, nell'area che sarà interessata dalla costruzione degli aerogeneratori non si rinvengono formazioni naturali complesse, si tratta infatti come specificato sopra, di un'area prettamente agricola destinata per la maggior parte a seminativo ed in minor parte a vigneto; inoltre, l'analisi floristico-vegetazionale condotta sul sito, ha escluso la presenza nell'area di impianto di specie vegetali protette dalla legislazione nazionale e comunitaria e inoltre le tipologie di habitat che sono state rilevate non sono presenti in Direttiva Habitat 92/43 CEE.

I dati raccolti a seguito dell'esame visivo dei luoghi sono stati comparati successivamente con quelli derivanti dalla carta dell'uso del suolo della Sicilia.

Nella seguente tabella riepilogativa vengono riportati i dati desunti dalla carta dell'uso del suolo (relativi ai siti sui quali verranno realizzati i generatori (WTG):

Generatore	Codice	Descrizione
EB-01	21121-2311	Seminativi semplici e colture erbacee estensive - Incolti
EB-02	21121	Seminativi semplici e colture erbacee estensive
EB-03	2311	Incolti
EB-04	21121	Seminativi semplici e colture erbacee estensive
EB-05	221	Vigneti

I dati desunti dalla sovrapposizione mostrano poche incongruenze rispetto alla reale situazione di campo. Infatti allo studio cartografico è seguito l'esame in campo dal quale è stato possibile confermare la quasi totale congruenza rispetto a quanto riportato nella carta dell'uso dei suoli. Nello specifico, dal sopralluogo in sito è stato possibile confermare che l'area su cui sarà collocato il generatore EB-05, è caratterizzata dalla presenza di vigneti allevati a spalliera, mentre si riscontra il seminativo nelle aree prossime ai generatori EB-01 ed EB-02 ed EB-04. Si precisa che sulle aree su cui andranno collocati gli aerogeneratori EB-01 ed EB-02 sono inoltre presenti due degli aerogeneratori che saranno sostituiti. Analogamente a quanto riscontrato in cartografia sull'area interessata da generatore EB-03 non si riscontra la presenza di colture di pregio e il terreno è incolto. Di seguito si riporta il riepilogo di quanto riscontrato durante il sopralluogo:

Generatore	Descrizione
------------	-------------



EB-01	Seminativo
EB-02	Seminativo
EB-03	Incolti
EB-04	Seminativo
EB-05	Vigneto

Alla luce di quanto esposto si riscontra che alcune di queste aree possano potenzialmente rientrare tra le aree di pregio agricolo ai sensi dell'art. 1, comma 1, lett. e) della L.R.n. 29/2015 e che hanno beneficiato di contribuzioni per la valorizzazione della produzione di eccellenza siciliana o di pregio paesaggistico in quanto testimonianza della tradizione agricola della Regione.

Per tale ragione sarà necessario procedere ad eseguire un'analisi più approfondita volta a determinare la sussistenza delle sopra citate colture di pregio e ad acquisire le relative dichiarazioni, rilasciate dai proprietari dei fondi, in merito ad eventuali contribuzioni ricevute negli ultimi cinque anni.

Sotto sono riportate le ortofoto su cui ricadono gli aereogeneratori e le relative opere accessorie:



5.2 STIMA DELL'IMPATTO SULLA FLORA E CALCOLO DELL'INCIDENZA

Un impianto eolico costituito da più aerogeneratori occupa apparentemente una notevole porzione di territorio solo perché i generatori eolici devono essere distanziati sufficientemente affinché la vena fluida di aria riprenda velocità e quindi energia. L'effettiva occupazione delle superfici è però molto bassa, con valori non maggiori del 3% dell'area di riferimento. Tutta l'area circostante mantiene le funzioni precedenti all'installazione, come, ad esempio il suo utilizzo per fini agricoli.

L'impianto in progetto prevede l'occupazione complessiva tra piazzole, fondazioni ed opere connesse (tratti di elettrodotto e stradali nuovi, con eventuali opere accessorie) di circa 26.200 mq di superficie in zona agricola.

Più precisamente, dei 26.200 mq da occupare, 24.000 mq circa sono costituiti da fondazioni e piazzole, 2.200 mq circa da strade di accesso ed elettrodotti. Per quanto riguarda i tratti di elettrodotto se si considera una fascia di larghezza pari ad 1 m, assolutamente sovradimensionata rispetto alle dimensioni reali che variano per questo progetto da 50 cm a 100 cm, si può considerare una superficie totale pari a 2200 mq.

In riferimento alle colture circa 4.900 mq di superficie è adibita a vigneto e 21.300 mq a seminativo o incolto.

Poiché l'installazione dell'elettrodotto è realizzata posando il cavo ad almeno 1 metro dalla superficie calpestabile, all'interno del solido stradale di strade vicinali e private già esistenti o all'interno del solido stradale di strade pubbliche asfaltate, non si considererà questa superficie come incidente ai fini del calcolo della sottrazione di suolo coltivato.

Di seguito una tabella illustrativa relativa alle aree sottratte di superficie agricola:

Descrizione	Unita di misura	Area occupata da coltivazioni
Fondazione	mq	24.000
Piazzole		
Viabilità	mq	2.200
Elettrodotti		

Le aree occupate dalle fondazioni delle WTGs, dalle piazzole e strade di accesso, dai tratti di viabilità da adeguare, e dalle superfici occupate da eventuali altre opere accessorie, sono state rapportate ai dati di occupazione delle aree nel territorio provinciale, i cui dati sono stati desunti dall'ultimo censimento generale dell'agricoltura. Dai dati si evince che la SAU della provincia di Trapani è di 137.462,23 ha, di cui Seminativi per 45.383,89 ha, Vigneti per



62.230,87 ha ed altre colture per ha 21.970,48 ha.

Da ciò si ricava che:

- l'incidenza effettiva dell'impianto in progetto sulle superfici provinciali coltivate a vigneto è equivalente al rapporto $0,4900/62.230,87$ pari allo $0,000078$ % dell'intero territorio della Provincia di Trapani coltivato a vigneto.
- l'incidenza effettiva dell'impianto in progetto sulle superfici provinciali coltivate a seminativo è equivalente al rapporto $2,1300/45.383,89$ pari allo $0,0047$ % dell'intero territorio della Provincia di Trapani coltivato a seminativo.

La superficie sottratta all'attività agricola in senso generale è pari complessivamente a mq 26.200 che rapportata alla superficie provinciale coltivata risulta equivalente al rapporto $26.200/137.462,23$ equivalente al $0,0019$ % del territorio totale agricolo Provinciale.

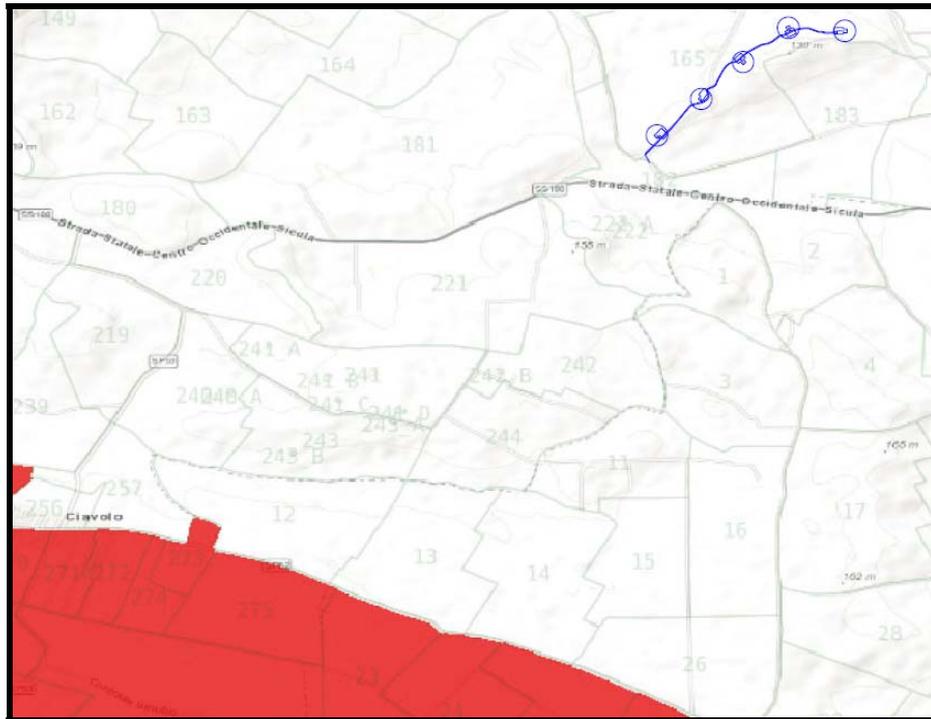
La superficie, quindi, sottratta all'attività agricola ed alle colture viticole risulta estremamente marginale a fronte dei vantaggi ottenuti dalla produzione di energia da fonte rinnovabile.

L'esigua porzione di superficie occupata dai basamenti degli aerogeneratori, dalle piazzole, dalle strade private di accesso e dalle opere connesse rispetto all'ampiezza totale del territorio e l'assenza di emergenze floristiche, fanno sì che il posizionamento degli aerogeneratori e la realizzazione delle relative opere a servizio del Parco Eolico Baglio Nasco nell'area oggetto di studio non arrecherà alcun danno significativo alla vegetazione presente che, già di per sé, risulta essere di bassa valenza botanica e naturalistica, tale da essere esclusa la presenza di habitat "sensibili". In seguito alla realizzazione dell'impianto, con la messa in posa degli aerogeneratori e con la collocazione sottotraccia dei cavidotti, non si avrà una grande variazione né dal punto di vista qualitativo, né quantitativo.

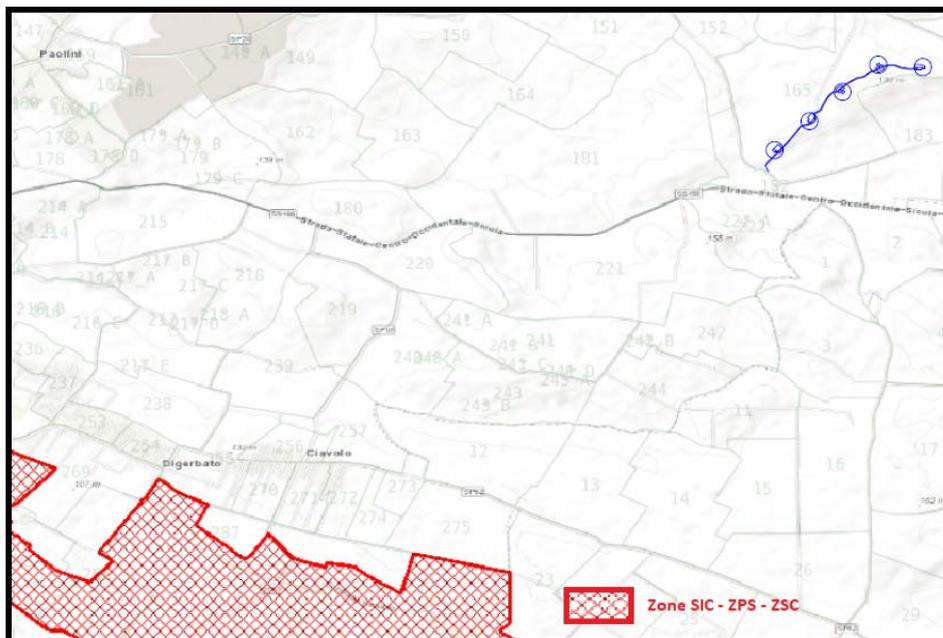
5.2 AREE INTERESSATE ALLA COSTRUZIONE DEI GENERATORI E PRESENZA DI AREE ZVN E/O SITI DI INTERESSE COMUNITARIO

I terreni esaminati non ricadono in aree definite come Zone Vulnerabili da Nitrati d'origine agricola (ZVN).





Il Sito inoltre non ricade tra quelli individuati dalla Rete natura 2000, e quindi le opere non interesseranno aree che rientrano tra i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), tra le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e tra le Zone di Protezione Speciale (ZPS).



5.2 AREE INTERESSATE ALLA COSTRUZIONE DEI GENERATORI E PRESENZA DI AREE

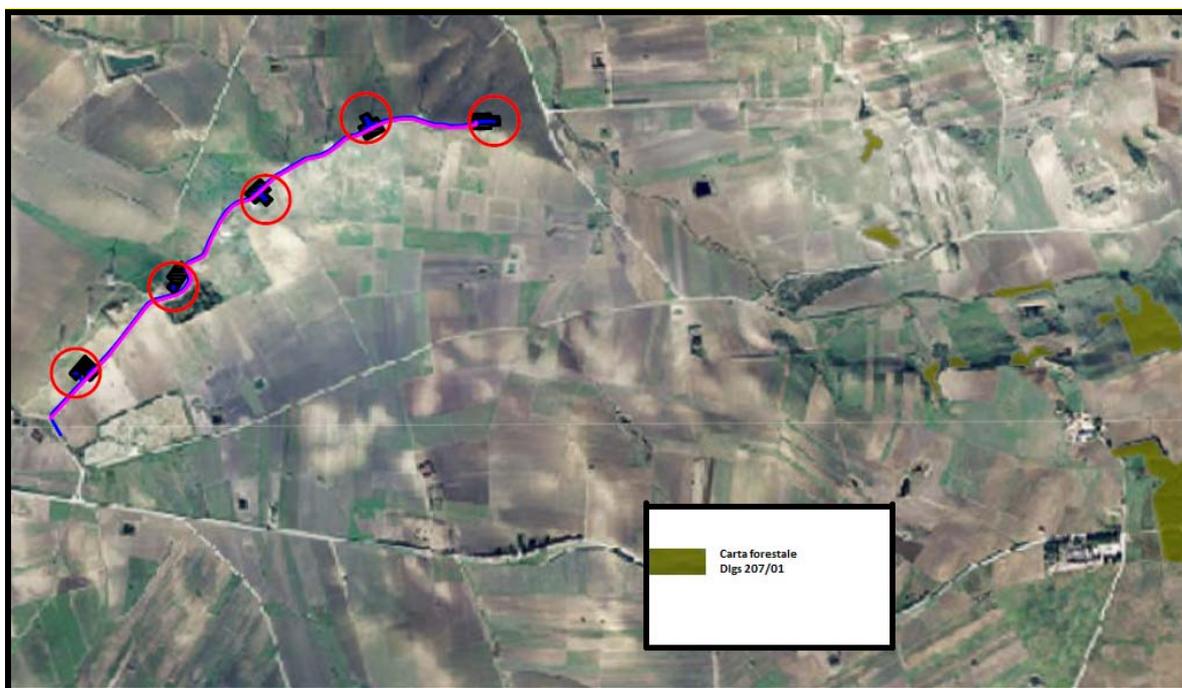


BOSCHIVE

Al fine di identificare eventuali criticità è stata eseguita una mappatura al GIS delle aree coperte da foreste e boschi che sono state perimetrare a partire dai servizi WMS, Web Map Service, messi a disposizione dal SIF, Sistema Informativo Forestale, della Regione Siciliana.

Sono state inoltre considerate le fasce di rispetto previste dall'art. 10 della L.R. 16/96 e ss. mm. e ii secondo cui:

- Sono vietate nuove costruzioni all'interno di boschi e delle fasce forestali entro una zona di rispetto di 50 metri dal limite esterno dei medesimi;
 - Per i boschi di superficie superiore ai 10 ettari la fascia di rispetto di cui al comma 1 è elevata a 200 metri;
 - Nei boschi di superficie compresa tra 1 e 10 ettari la fascia di rispetto di cui ai precedenti commi è di metri 75 per i boschi compresi tra 1,01 e 2 ettari, di metri 100 per i boschi compresi tra 2,01 e 5 ettari, di metri 150 per i boschi compresi tra 5,01 e 10 ettari.



A seguito della sovrapposizione delle aree occupate dai generatori con quelle indicate in cartografie come boschi o foreste, tenuto conto dei limiti prescritti dalla normativa e delle relative fasce di rispetto, si evidenzia che non ci sono sovrapposizioni tra le aree interessate dai nuovi generatori e le aree boschive evidenziate nella carta tematica.

Non si evidenziano nemmeno formazioni relitte di bosco ma solo poche piante sparse tipiche

della macchia mediterranea, come il leccio o l'olivastro, ed una più alta presenza di essenze di natura cespugliosa annuali o poliennali. Nell'insieme l'area appare quindi scarsamente ricca di vegetazione naturale tipica delle formazioni boschive e non può essere quindi assimilabile ad un bosco, ma per lo più ad un pascolo. Inoltre, si è riscontrato che nell'area in esame l'uso attuale del suolo è proprio quello a pascolo con presenza di ovini.

6. ANALISI BENEFICI/PERDITE PER IL TERRITORIO

L'ampia analisi descrittiva dei luoghi contenuta nella relazione agronomica ha avuto come scopo quello di individuare la presenza di colture di pregio o di formazioni boschive ed eventualmente fornire alcune prescrizioni che potrebbero annullare gli effetti negativi prodotti dalla realizzazione dell'impianto eolico sulle colture circostanti.

Alla luce di quanto esposto in precedenza si può affermare che il sito sul quale verrà realizzato l'impianto eolico è in gran parte costituito da terreni coltivati a seminativo e solo in parte da vigneti.

Sulle aree sulle quali saranno riscontrate colture di pregio ai sensi dell'art. 1, comma 1, lett. e) della L.R.n. 29/2015:

- Si rileveranno gli elementi di natura agricolo produttiva legate a produzioni di qualità e tipicità riconosciuta (produzioni biologiche, DOC, IGT) e a marchi privati minori.
- Si rileveranno elementi paesaggistico ambientali di particolare interesse di pregio.
- Si rileveranno particolari elementi tradizionali del paesaggio agrario.

Per la realizzazione delle opere di progetto sarà necessario provvedere all'espianto di porzioni di vigneti, con la possibilità di reimpiantare i vigneti su porzioni di fondi attualmente destinati a colture erbacee in disponibilità delle stesse ditte. Pertanto in un'analisi benefici/perdite per il territorio, si consideri che la superficie vitata oggetto di occupazione definitiva, qualora destinata a produzioni di pregio, come produzioni IGP o produzioni di uva coltivate in regime di agricoltura biologica, è da da considerarsi superfici vitate tolte al comprensorio agricolo in osservazione, ma potenziali superfici vitate da andare ad impiantare in altre vicine zone allo stesso modo vocate per la viticoltura siciliana, dato che le aziende agricole interessate dall'occupazione dell'impianto eolico, sono in possesso di altri fondi agricoli attualmente destinati a seminativo, non in possesso di diritti di impianto viticoli. Pertanto, è più che plausibile che le aree oggetto di occupazione possono essere restituite interamente alla coltivazione viticola, su altre superfici aziendali, sempre con le stesse caratteristiche.

Come anche richiamato in precedenza, si rappresenta che saranno acquisite le opportune dichiarazioni delle ditte in relazione alla presenza di colture di pregio e alla sussistenza di



vincoli di natura economica, con relative dichiarazioni di manleva nei confronti della società esecutrice dei lavori.

7. CONCLUSIONI

In seguito alle analisi condotte si ritiene che la realizzazione e l'esercizio dell'integrale ricostruzione del Parco Eolico Baglio Nasco non costituisca alcun rischio significativo sia perché è relativamente modesta la quantità di superficie occupata da ogni singolo aerogeneratore e dalle relative opere accessorie, sia perché il livello di impatto per la componente floro-agronomica del sito è nullo.

Alla luce di quanto detto e riportato nei paragrafi precedenti si ritiene che l'installazione degli aerogeneratori all'interno di queste aree riguarderà esigue porzioni di territorio occupato da colture di pregio e non avrà comunque impatti negativi sugli ecosistemi esistenti, ne minerà l'integrità dei luoghi in esame. Per quanto sopra esposto si ritiene che il progetto di cui al presente studio abbia un impatto sull'ambiente complessivamente accettabile e che il sito di progetto sia idoneo all'intervento.

Il tecnico
Dott. Agr. Gaspare Lodato

